

# Il pallino di Grillo alla bocciola Dante convince a metà

Tra i pensionati del circolo: «È un nuovo Berlusconi»  
Ma per altri è l'unica speranza per salvare l'Italia

**DOPO IL VOTO** » VIAGGIO NELLA CITTÀ / 3

di **Francesco Furlan**

«Non è che lo sono, è che mi hanno fatto diventare grillino. Io neppure sapevo chi fosse Grillo!». La battuta di **Danilo Favaretto** - un settantenne ex operaio Montedison - arriva dopo che la bocciola ha disegnato la sua parabola sul campo di gioco di via Piraghetto e vale più di un'analisi di politologia. «E il bello è» dice «che io ho votato Pd».

Danilo è, se così si può dire, un grillino post-voto. Nomi Grillo e il dibattito si infiamma alla bocciola Dante. E del resto di cosa si può parlare se non di politica tra una partita a bocce e una a carte nei giorni in cui i Cinque stelle e il Pd cercano l'accordo per fare il governo? «Se l'anno scorso fossimo andati a votare subito, avremmo vinto senza alcun problema» dice ancora Favaretto: «Il mio partito, il Pd, è stato tradito da quest'ultimo anno». È un punto di vista che condividono in molti. «Certo che Grillo gli ha dato una bella scossa a quelli lì» dice **Franco Tozzato**, 68 anni, operaio ortofrutticolo in pensione. «Io sono andato a vederlo due volte, da comico, nei suoi spettacoli. E mi è piaciuto, mi sono divertito. Ma da politico non lo so, non saprei che dire». Qualcosa da dire ce l'ha però **Vittorio Cadamuro**, ha 73 anni, faceva l'analista chimico. «Vorrei proprio fare una domanda a Grillo e ai suoi: come si fa a fare politica senza soldi? Lui è miliardario, ma gli altri come faranno? Ha ragione quando dice che ci sono stati troppi sprechi e i finanziamenti ai partiti sono stati esagerati però...». «Però» lo interrompe Tozzato in questo dibattito ormai aperto a tutti i giocatori «ti ricordo che abbia-

mo votato un referendum contro il finanziamento ai partiti, e loro hanno inventato il rimborso elettorale». Era il referendum abrogativo del 1993, dopo Mani Pulite. Era stato proposto dai radicali. E nove elettori su dieci (a fronte di un'affluenza del 77%) si dissero favorevoli a eliminare il finanziamento, rientrato poco dopo dalla finestra con il nome di rimborso elettorale. «È vero, prendono troppi soldi, ma non si può buttar via tutto il sistema. Per fare politica servono anche soldi, nella misura giusta, ma servono» risponde Vittorio: «Voi vi fidate di questi "sbarbatelli" che vanno a Roma? Io no». Si fida invece **Angelo Sbrogiò**, 66 anni, ex dipendente Enel. Si fida come nel 1992 - «ma solo la prima volta» - si fidò di Silvio Berlusconi e del suo messaggio di speranza. «Prometteva lavoro per i giovani» racconta Sbrogiò «e io gli ho creduto, perché avevo un figlio, che stava cercando lavoro, e speravo che Berlusconi avrebbe fatto saltare fuori un posto anche per lui». Così però non è andata. «Ora mio figlio ha quarant'anni ed è ancora senza lavoro, viviamo con la mia pensione, non mi costa mica, anzi. Ma credo che Grillo abbia l'energia giusta per sistemare le cose, e dare una speranza ai giovani, che c'è più gente senza che con un lavoro. E poi, tutti questi politici anziani, perché non si ritirano? Hanno fatto il loro corso, perché non vengono a giocare a bocce o a carte con noi?». Ha votato Grillo anche **Renato D'Ettore**, 67 anni, uno che per anni ha girato le costicine sulle griglie delle feste dell'Unità. Il suo commento è lapidario: «Mi sono stancato, basta. E vero, ho votato lui».

Vorrebbe aggiungere dell'altro, ma i suoi compagni di carte, che di Grillo non si fidano neppure un po', lo interrompono subito. A **Ugo Vianello**, che di anni ne ha 63, viene il mal di pancia ma non c'è malox che tenga quando si parla di politica. Chi ha votato Grillo, spiega Vianello cercando di non giocare la carta sbagliata - guai infatti a interrompere la partita - di politica non capisce proprio nulla. E spiega perché: «Grillo ha delle idee buone e persone capaci anche se inesperte politicamente. Ha preso il potere, può fare la rivoluzione e invece che dice? Che vuole il 100% dei voti, vuole il potere assoluto per poter governare come gli pare. Così ha dimostrato quello che è realmente: un miliardario, un nuovo Berlusconi».

«Troppi voti, troppi voti ha preso» scuote la testa **Orfeo Borsato**, che di anni ne ha 83 «e non sa più come poterli gestire». «Non sa» dice Borsato «adoperarli». All'altro tavolo, intorno al mazzo di carte sono in tre, ma l'opinione è una sola. «Votiamo per chi ci rimette l'adeguamento della pensione all'inflazione, perché la nostra pensione è rimasta ferma». Lo dice **Luigino Zemolin**, 75 anni, ex operaio, e lo ripetono i suoi compagni di partita, **Francesco Zucchetta**, 72 anni, che lavorava in banca, e **Gino Montagnaro** (70), ispettore telefonico per la Telecom. Un provvedimento, quello del blocco dell'adeguamento, che riguarda tutti gli assegni previdenziali superiori ai 1.443 euro, come previsto dalla Fornero, «quella che si è messa a piangere». «Per chi votiamo noi?» dice Zemolin «per chi ci ridà indietro i soldi della pensione». Difficile quindi che sia



Grillo.

«Quelli di Grillo sono voti di protesta come era stato per la Lega Nord» riflette Montagnaro «solo che questi qui, quelli eletti, sono meglio di quelli della Lega, hanno un di più di cultura». C'è però il rischio «che eletti ed elettori siano tenuti insieme solo dalla voglia di mandare tutti a casa. L'unico collante, come l'unico collante che ha avuto per tanti anni la sinistra era di dargli addosso a Berlusconi. Speriamo solo che facciano meno danni di quelli che sono stati fatti fino ad ora». «Tanto, prima che facciano il governo» dicono gli amici «sai quanti giri di carte possiamo ancora fare?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una partita a bocce al circolo Dante di via Piraghetto

(fotoservizio Candussi)



**LUIGINO ZEMOLIN**

Io voto solo per chi dà l'adeguamento della pensione



**VITTORIO CADAMURO**

Non mi fido di questi sbarbatelli mandati a Roma



**ANGELO SBROGIÒ**

È una speranza per i giovani I vecchi politici a casa



**FRANCO TOZZATO**

Un referendum aveva già bocciato il finanziamento ai partiti



**ORFEO BORSATO**

Ha preso troppi voti e non sa più come adoperarli



Renato D'Ettore